COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 10 MAGGIO 2020

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM



AEROPORTO

Soaco, insediato nuovo cda «Programmiamo il futuro» Scalo chiuso fino al 17

Il nuovo cda della Soaco ha tenuto la prima riunione operativa. Sul tappeto i programmi contemplati per il futuro dopo la riapertura prevista nei prossimi giorni.

LUCIA FAVA pag. XI

RAGUSA

Corruzione, chiesto il rito immediato per il medico Iurato Giuseppe Iurato

SALVO MARTORANA pag. XII

VITTORIA

Furti con spaccata, Sviluppo Ibleo «Momento no per la nostra città»

NADIA D'AMATO pag. XII



RAGUSA

Madonna della Medaglia oggi la festa in Cattedrale a porte chiuse e senza fedeli

L' la compatrona della città. I riti celebrativi si terranno senza concorso di popolo. Una devozione che risale al 1840 e il parroco di San Giovanni ne illustra le radici.

SERVIZIO pag. X

Nelle nostre mani



Sono i più fragili, i più esposti al contagio e stanno pagando un prezzo altissimo. Sono gli anziani per i quali si alza il grido d'allarme di Anteas: «Non dimentichiamo che sono malati cronici e vanno tutelati»

RAGUSA pag. II

IL CASO

Fotovoltaico fermo un uccello nidifica Scollo blocca i lavori

CONCETTA BORDI

MODICA. Dopo un allarme lanciato da un cittadino privato, Giuseppe Blandino, che ha fatto il giro dei social in pochissimo tempo, il Comune di Modica ha deciso di accogliere la richiesta di sospensione dei lavori di conversione degli impianti fotovoltaici con quelli di pubblica illuminazione, perché sopra vi stanno nidificando degli uccelli. I lavori



sono in corso in contrada Torre Palazzello. Non verranno dunque al momento toccati quei pali in cui è stata riscontrata la presenza di nidificazioni o dove siano presenti nuovi o giovani uccelli. A seguito delle segnalazioni, giunte poi anche da alcune associazioni animaliste, la decisione di sospendere i lavori è stata assunta dalla posizione organizzativa del X settore del Comune Giorgio Scollo e notificata alla ditta che sta provvedendo a eseguire i lavori di conversione degli impianti in tutte le aree della città. I lavori riprenderanno quando si verificherà l'abbandono del nido.

LA PSICOLOGA

«La paura del fuori: attenzione alla sindrome del prigioniero»

SERVIZIO pag. II





L'ACCOGLIENZA

Sbarchi di migranti «Troppi arrivi mettono a rischio l'equilibrio sanitario»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. III

IL DISAGIO

Cyberbullismo «Il virus non ferma le indiscriminate aggressioni digitali»

NADIA D'AMATO pag. III





LA LETTERA

Da Pesaro a Ragusa «Vi racconto il mio viaggio al tempo del Covid»

SERVIZIO pag. VI e VII

DIARIO DI SCUOLA

Ispirata da Calvino la Psaumide esorcizza la quarantena E gli alunni sognano

ALESSIA CATAUDELLA pagine VIII e IX



La Sicilia

Aeroporto di Comiso, decollo da ripianificare

Il cda di Soaco. La prima riunione operativa della nuova governance è servita a fare il punto sulla fase 2 considerato che lo scalo resterà ancora chiuso fino al 17 maggio come stabilito dai decreti governativi

Ribadita la fiducia all'ad Dibennardo «È necessario proseguire lungo la strada già intrapresa»

LUCIA FAVA

COMISO. Il dopo Covid-19 al centro della prima riunione operativa della nuova governance di Soaco spa. Venerdì scorso si è insediato il nuovo consiglio di amministrazione della società di gestione dell'aeroporto Pio La Torre, dopo il rinnovo deliberato nei giorni scorsi dall'assemblea dei soci, con l'ingresso dei due nuovi componenti indicati dal comune di Comiso, ovvero il nuovo presidente Giuseppe Mistretta e il consigliere Martina Giudice, e la riconferma dell'amministratore delegato Rosario Dibennardo e dei consiglieri Salvatore Guastella e Vincenza Privitera (la cui nomina è di competenza del socio di maggioranza Sac).

Il primo vertice è servito a fare il punto della situazione sul dopo-coronavirus, dato che lo scalo resterà ancora chiuso fino al 17 maggio, come stabilito dai decreti governativi che sin dall'inizio dell'emergenza hanno razionalizzato l'intero sistema del trasporto aereo (con la chiusura di 22 aeroporti), in considerazione della ridotta mobilità su tutto il territorio nazionale. Il cda, per la prima volta presieduto da Mistretta, come da indicazione unanime dell'assemblea dei soci ha riconfermato nel suo ruolo l'amministratore delegato Dibennardo.

"Ringrazio il nuovo cda – ha commentato Dibennardo - per aver ribadito la propria fiducia nel mio operato: in questo difficile momento storico è più che mai importante proseguire sulla strada già intrapresa, cercando adesso le soluzioni appropriate per la riapertura e poi quelle per la gestione dei prossimi mesi, che sappiamo già saranno particolarmente delicati per via delle misure di sicurezza e soprattutto delle decisioni delle compagnie aeree, anche loro in grande crisi dopo una sospensione così lunga. Sono fiducioso nel fatto che in collaborazione con questo nuovo cda, anche grazie alla presenza e all'esperienza del nuovo presidente Mistretta, potremo superare nel migliore dei modi questa fase".

"Anch'io – ha dichiarato il neo presidente Giuseppe Mistretta - ringrazio i soci per la fiducia che mi è stata attribuita e rivolgo un ringraziamento nei confronti del consiglio di amministrazione per la calorosa accoglienza. Con questo cda sono certo che riusciremo a continuare il lavoro già intrapreso e metteremo tutto il nostro impegno affinché l'aeroporto di Comiso possa esprimere tutto il suo potenziale. Un aeroporto rappresenta la porta d'ingresso di un territorio: per questo ritengo che, per la vivacità imprenditoriale e il contributo al Pil regionale rappresentato dal sistema economico ibleo, questo aeroporto potrà avere sempre maggiore attrattività. Certamente ci insediamo in un momento molto particolare, in cui non sappiamo quando e come ripartiranno le compagnie aeree. Ma sono certo che in collaborazione con l'amministratore delegato Rosario Dibennardo, che conosco da lungo tempo e che ha dimostrato di dare un grande contributo allo sviluppo dell'aeroporto, riusciremo nell'obiettivo".

Intanto ieri notte lo scalo è stato riaperto per un volo sanitario con l'incarico di un trasporto di organi dall'Ospedale di Gela: è la terza volta che accade dall'inizio dell'emergenza Covid.

La Sicilia

NOMINE & POLEMICHE

«I cambi al vertice erano da evitare in questo momento»

COMISO. L'associazione politica Reset Comiso interviene in merito alle nuove nomine in seno al cda di Soaco. "Partendo dal presupposto che non è in alcun modo in discussione il curriculum dei professionisti che sono stati indicati dal sindaco – spiega l'associazione politica –, riteniamo anzitutto sbagliato, dal punto di vista gestionale e della programmazione, procedere alla sostituzione del presidente in questa fase molto delicata, che ha visto l'intero sistema aeroportuale italiano e quello del turismo completamente travolti dalla gravissima crisi sanitaria ancora in atto". Per Reset Comiso, in un momento così difficile - e con i ritardi provocati dal Covid19 alla continuità territoriale e alla costituenda rete aeroportuale con Catania - una simile transizione andava evitata, "mettendo da parte ogni ragionamento legato all'appartenenza partitica di chi ha partorito quella scelta".



Oltre che per la tempistica, l'associazione politica casmenea si dice perplessa per la decisione del sindaco di nominare, quale presidente, un tecnico che, pur di riconosciute qualità professionali, non è comisano e quindi meno legato al territorio e alla provincia di Ragusa.

L. F.

LA SITUAZIONE

«Test sotto il livello nazionale»

m.b.) Restano immutati i numeri riguardanti la provincia di Ragusa per quanto riguarda gli attuali positivi da Covid-19. Restano confermati 37 i positivi secondo il report fornito ieri pomeriggio dalla Regione che conferma anche i 50 guariti dall'emergenza ad oggi e i 3 pazienti attualmente ricoverati all'ospedale Covid Maggiore di Modica. Fermo, per fortuna, anche il numero dei decessi, 7 in tutto, da quando si è verificata l'emergenza. Intanto il Codacons parla di sanità regionale disorganizzata: "La Regione ha sottoposto a test diagnostico solo l'1,64% della popolazione, dato inferiore rispetto a quello nazionale, e i laboratori regionali, nel corso della settimana oggetto di studio, hanno processato soltanto 3,66 nuovi tamponi ogni 1.000 abitanti.

IL PUNTO IN SICILIA

Sono 2.080 le persone attualmente positive al coronavirus in Sicilia, 47 in meno rispetto a venerdì, con 2.837 tamponi eseguiti, che fa salire il numero complessivo a oltre 101mila. È quanto emerge dal report comunicato dalla Regione all'Unità di crisi nazionale. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 101.548 (+2.837 rispetto a ieri), su 90.885 persone: di queste sono risultate positive 3.313 (+12), mentre attualmente sono ancora contagiate 2.080 (-47), 977 sono guarite (+56) e 256 decedute (+3).
Degli attuali 2.080 positivi, 294 pazienti (-35) sono ricoverati - di cui 17 in terapia intensiva (-2) - mentre 1.786 (-12) sono in isolamento domiciliare.

La Sicilia

Aperture soft senza strappi vince la linea di Musumeci (già pronto per la "fase 2,5")

MARIO BARRESI

CATANIA. La strategia politica c'entra. Ma fino a un certo punto. Nello Musumeci sta giocando la partita della "fase 2,5" con un profilo più basso degli aperturisti incalliti. Ha firmato il documento dei governatori di centrodestra per incalzare Palazzo Chigi sull'autonomia delle scelte delle Regioni. Ma poi non ha forzato la mano nello scontro con Roma. Nessuna ordinanza di sfida, come ad esempio quella di Iole Santelli in Calabria, ieri bocciata dal Tar, sulla riapertura-lampo di bar e ristoranti. E neppure roboanti esternazioni, men che meno su «passaporti» (o ponti) «degli innamorati».. Musumeci ha tenuto il punto. Partendo da una premessa: «Guai a pensare che la partita sia vinta perché il virus è ancora anche qui in Sicilia». E arrivando a una conclusione che va ripetendo da giorni: «Al governo chiediamo linee generali all'interno delle quali i governatori, che concordano tutti sulla necessità di riaprire, si possono muovere in base alle esigenze dei territori. Sono convinto che da Roma arriverà il disco verde che consentirà di muoverci in base alla curva epidemiologica dei nostri territori».

La sconfitta della pasionaria Santelli dà ragione alla linea di Musumeci. E il governatore sembra anche essersi sfilato dagli altri colleghi più scalpitanti, *in primis* il veneto Luca Zaia che chiede al governo «un bel Dpcm con un solo articolo: si delegano le Regioni alle riaperture». Una reazione, opposta e contraria, al "consiglio disinteressato" di Gianfranco Micciché che gli chiedeva di «fare asse» proprio con Santelli e Zaia? Non proprio, al netto di maliziose congetture politiche. La condotta di Palazzo d'Orléans si fonda innanzitutto su quello che nel gabinetto di guerra definiscono «un rapporto diretto e costante con Roma», portato avanti anche negli ultimi giorni «senza subalternità e con il reciproco rispetto». Un dialogo non ostentato, che ha prodotto i suoi risultati. «Io non ho mai fatto una ordinanza non compatibile, a parte qualche piccola forzatura, con le disposizioni dell'unità di crisi nazionale», ha ammesso Musumeci a *RadioUno* venerdì. Ed è proprio così. Perché la sua ordinanza "autonomista" sulla fase 2 l'ha già fatta prima della fine del lockdown. E in quel testo, «spulciato dagli uffici articolo per articolo», come rivelato a *La Sicilia* da fonti del ministero degli Affari regionali, c'erano già delle maglie più larghe dell'ultimo Dpcm: dalle seconde case di villeggiature alle attività sportiva nei circoli, dagli ambulanti ai cimiteri. Non soltanto scelte avallate dal comitato tecnico-scientifico che affianca la Regione, ma anche misure frutto di una certa attività diplomatica sull'asse Palermo-Roma. Un «rapporto istituzionale corretto, nella consapevolezza dei ruoli ma anche delle differenze politiche», secondo esponenti del governo regionale. Lo stesso rapporto per cui, venerdì, Ruggero Razza è stato a tu per tu, in una videoconferenza di oltre un'ora, con il ministro della Salute per «una forte accelerazione al progetto di realizzazione, assieme al Rimed, di Ismett2 a Carini». L'assessore non lo nasconde: «Ho trovato Roberto Speranza disponibile e già sul pezzo». E non soltanto su questo tema. Anche le circolari esplicative della protezione civile regionale rispondono alla medesima logica di "libertà concertata". Nell'ultima, di venerdì notte, si precisa ad esempio che - sull'attività di bar, ristoranti, pasticcerie e rosticceria disciplinata dall'ultima ordinanza del governatore - «servizio a domicilio e asporto in Sicilia sono consentiti anche la domenica e si potrà usufruire del servizio da fuori comune: posso riceverlo a casa o andarlo a prendere in un altro centro abitato».

Avanti adagio, dunque. Anche perché - e questa è un'altra riflessione che Musumeci ha condiviso con i suoi fedelissimi - «non avrebbe senso forzare la mano e alzare polveroni per anticipare di pochi giorni quello che si potrà regolamentare, con margini di autonomia, dal 18 maggio in poi». Quella che si apre domani, infatti, sarà la settimana decisiva per concordare le riaperture sempre invocate dalla Regione: attività commerciali, ma anche bar e ristoranti con servizio nei locali (privilegiando chi ha spazi sufficienti all'interno e possibilità di tavoli all'esterno) e parrucchieri. «Io i saloni ei piccoli negozi li avrei aperti anche dal 4 in poi», confessa il presidente della Regione. A breve è in programma la cabina di regia fra Palazzo Chigi ed enti locali, di cui il governatore siciliano fa parte. E lì si scioglieranno gli ultimi nodi. Nel frattempo Musumeci non sta con le mani in mano: sul suo tavolo, oltre al dossier dei "saggi" sui diversi livelli di sicurezza nelle singole attività, c'è anche una bozza della nuova ordinanza. Da firmare «a metà mese», com'è intenzionato, con regole valide in Sicilia dopo il 17, data di contemporanea scadenza degli ultimi provvedimenti di Conte e di Musumeci.

E anche le scene osservate sulle strade siciliane («troppe persone senza mascherine, io le renderò obbligatorie anche nei luoghi pubblici all'aperto») e le «sconcertanti immagini» arrivate dai Navigli di Milano hanno un peso nella prudenza del governatore nelle ultime ore. Così come l'invasione che ha costretto il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, a chiudere il borgo marinaro di San Giovanni Li Cuti e che ha indignato Leoluca Orlando al punto di annunciare l'altolà in spiagge e giardini. «La paura del virus sembra già un ricordo, vedo troppa incoscienza in giro», va sospirando Musumeci da un paio di giorni.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Palermo: da Mondello al Foro italico migliaia di persone in giro

Ieri una giornata da «liberi tutti» E allora si pensa a nuovi vincoli

Il sindaco Orlando: «Volevamo fare una prova Visto l'esito, si va ai provvedimenti drastici»

Patrizia Abbate

PALERMO

Tutti al mare o sul prato. Ma anche a passeggio lungo le vie dello shopping, orfane dei negozi che rimangono chiusi per decreto ma di nuovo affollate. A Palermo la «Fase 2» si conferma quella del «liberi tutti» e a nulla sono valse le minacce del sindaco Leoluca Orlando, che venerdì aveva ipotizzato di identificare i minori trovati per strada per denunciarne i genitori, auspicando controlli stringenti che non pare ci siano stati. Dalla mattina, complice ovviamente il bel tempo, è cominciato l'assalto alla spiaggia di Mondello, che già venerdì era affollatissima tanto da scatenare la rabbia del sindaco. E se qualcuno faceva il - consentito - bagno, molti altri se ne stavano solo sdraiati per la tintarella mentre gruppi di ragazzi giocavano a palla, incuranti dei divieti e degli inviti alla cautela. «È giusto dopo tanto tempo stare all'aperto, fa bene il mare», è il refrain. Ed è vero che il mare fa bene, ma perché starsene tutti ammassati?

Controlli difficili Problemi di competenze hanno bloccato molti interventi, come quelli negli arenili

Questore preoccupato Anche Cortese ha mostrato apprensione per lo stato delle cose e ha

Qualcosa è andato in tilt nei controlli; troppa la gente in giro, difficile davvero provare a fermarla. Un tema che sarebbe stato affrontato anche in un vertice ad hoc convocato proprio lì, nella «borgata dello scandalo», al commissariato di Mondello. Su quel che è successo dentro nessuno vuole parlare, ma sarebbe emersa anche la difficoltà di coordinamento delle varie forze dell'ordine e insieme il problema delle «competenze»: chi deve controllare cosa? A chi spetta la spiaggia? A chi le strade? Di certo sull'arenile di Mondello nessuno è stato controllato, a differenza di Bagheria dove il Comune ha sguinzagliato i vigili urbani con l'ordine di vigilare che sulla spiaggia di Aspra si andasse solo per un tuffo veloce e poi via. Nessun controllo pare anche al Foro Italico, dove in migliaia si sono riversati per l'intera giornata. I vigili urbani (cinque le pattuglie in servizio per turno) avrebbe-

po la segnalazione di una cit
allarmata per la folla eccessi
che lì. E così Orlando è tor
ruggire e ha rilanciato: se co
così si richiude tutto. «Oggi
mo voluto e dovevamo tes
senso di responsabilità dei ci
- ha affermato - Ma se, com
bra, non c'è questa assunzi
responsabilità, sarà necessa
nelle prossime ore, d'intesa
competenti autorità e con le
forze dell'ordine, un provvec
to drastico di inibizione dell
so alle aree pubbliche che so
te prese d'assalto». Ne ha
con il questore Renato Corte
che lui preoccupato per una
zione che sembra sfuggita di
e che è palesemente grave. C
annuncia già da oggi un ra
mento dei controlli e si dic
cordo con il sindaco sulla ne
di valutare anche misure dr
come la chiusura di alcun
pubbliche.

Orlando parla di «com
menti gravissimi» e si duo
fronte al loro numero spropo
con decine di migliaia di per
spasso, non ci sono contro
possano tenere, non c'è prese
forze dell'ordine che possa pr
re e reprimere». E torna a s
neare cosa vorrebbe dire
crescere di nuovo i contagi:
perché si torni al blocco totale di ogni attività economica e sociale. Con conseguenze difficilmente immaginabili», avverte il sindaco. Prendendosela con chi, con i suoi «comportamenti ben oltre i limiti dell'incoscienza», mette «a gravissimo rischio la salute della nostra comunità». In attesa di capire cosa succederà e quali luoghi saranno «inibiti» (e come e da chi) i cittadini ieri si godevano la «libertà», in gran parte nei luoghi canonici: oltre a Mondello, anche il Foro Italico appunto, e la Cala. In coppia o a gruppi, ragazzini soli ma anche intere famiglie con bambini e nonni al seguito. Davanti a Ilardo c'era la coda per il gelato, sul prato si svolgevano accese partite di calcio. Insomma, se non è certo che il caldo sconfiggerà il Covid-19 di certo ha allentato la paura. Speriamo che non debba tornare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

I guariti sfondano quota 100mila e sono tre volte in più dei decessi (ieri meno di 200)

In 8 regioni nessuna vittima. Tra oggi e domani una prima verifica sulla fase 2

LUCA LAVIOLA

ROMA. L'Italia si avvia alla fine della prima settimana della fase 2 con i dati migliori dall'inizio del periodo più drammatico dell'emergenza coronavirus. In attesa di sapere se le riaperture delle attività e la relativa libertà restituita ai cittadini fanno risalire i contagi, si supera la soglia dei 100mila guariti, con oltre 4mila pazienti dimessi in 24 ore. Se le vittime raggiungono il numero sempre più impressionante di 30.395, i morti in un solo giorno sono 194, perlomeno di nuovo sotto quota 200. In 7 regioni e nella provincia autonoma di Trento non ci sono stati decessi. E anche la disastrata Lombardia manda segnali incoraggianti.

Dall'Istituto superiore di Sanità (Iss) trapela che prima della fine del weekend non saranno disponibili numeri significativi sull'avvio della fase 2. Oggi o domani dovrebbe riunirsi il Comitato tecnico scientifico (Cts) per una prima verifica dei dati sui contagi dalle varie regioni.

Intanto i contagiati totali - che comprendono anche guariti e deceduti - con 1.083 nuovi casi fanno segnare il livello più basso dal 10 marzo, con la sola eccezione del 5 maggio, quando l'incremento fu appena inferiore (1.075).

Il rapporto nuovi contagiati-tamponi effettuati (69.171 in un giorno) - è il più basso di sempre: l'1,6%. Un caso positivo ogni 64 test, in sostanza (senza tenere conto però dei tamponi ripetuti sullo stesso caso, che incidono mediamente per oltre il 40%).

I guariti aumentano di 4.008 unità in 24 ore, portando il totale a 103.031, per la prima volta sopra i 100mila e poco meno di tre volte le vittime.

I malati - gli "attualmente positivi" della Protezione civile - sono ora 84.842, in calo di ben 3.119 in 24 ore, quasi il doppio del giorno precedente.

Consistenti in positivo anche i numeri delle persone ricoverate con sintomi, 13.834 con un decremento di 802, e in isolamento domiciliare, 69.974, ben 2.183 in meno rispetto al giorno prima.



Prosegue come da settimane la discesa del numero dei pazienti in terapia intensiva, uno dei parametri più importanti assieme all'R con 0 delle Regioni per valutare le misure nella fase 2. In tutta Italia hanno lasciato la rianimazione 134 persone, portando il totale dei letti occupati a 1.034 (il 3 aprile erano 4.068). Ciò lascia un certo margine di sicurezza nel caso che la curva dei contagi dovesse tornare a impennarsi con casi gravi.

In Lombardia i ricoverati in terapia intensiva sono ora 330, ben 70 meno del giorno prima (in Piemonte invece aumentano di 3). Nella regione vero vulcano in eruzione della pandemia in Italia migliorano anche i dati delle vittime - 85 in un giorno, in calo anche ieri sotto le 100 - e dei malati, scesi in 24 ore di 1.721 a causa di un accumulo di dati di vari giorni. La Lombardia registra però ancora 502 nuovi casi, quasi la metà di quelli nazionali. Dato che potrebbe pesare al momento delle riaperture differenziate del 18 maggio, visto che 7 regioni - Molise, Calabria, Valle d'Aosta, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Sardegna - e la Provincia autonoma di Trento non registrano vittime in 24 ore. E per la Sardegna è il settimo giorno di fila.

Intanto Federfarma fa sapere che le mascherine a 50 centesimi più Iva stanno arrivando nelle farmacie delle grandi città, ma che domani potrebbero già essere esaurite per l'enorme richiesta.

Giornale di Sicilia

In otto regioni non ci sono stati decessi

Quattromila dimessi in un giorno La curva dei contagi è in discesa

Luca Laviola

ROMA

L'Italia si avvia alla fine della prima settimana della Fase 2 con i dati migliori dall'inizio del periodo più drammatico dell'emergenza coronavirus. In attesa di sapere se le riaperture delle attività e la relativa libertà restituita ai cittadini fanno risalire i contagi, si supera la soglia dei 100 mila guariti, con oltre 4 mila pazienti dimessi in 24 ore. Se le vittime raggiungono il numero sempre più impressionante di 30.395, i morti in un solo giorno sono 194, perlomeno di nuovo sotto quota 200. In 7 regioni e nella provincia autonoma di Trento non ci sono stati decessi. E anche la disastrata Lombardia manda segnali incoraggianti. Dall'Istituto superiore di sanità (Iss) trapela che prima della fine del weekend non saranno disponibili numeri significativi sull'avvio della Fase 2. Oggi o domani dovrebbe riunirsi il Comitato tecnico scientifico (Cts) per una prima verifica dei dati sui contagi dalle varie Regioni. Intanto i contagiati totali - che comprendono anche guariti e deceduti - con 1.083 nuovi casi fanno segnare il livello più basso dal 10 marzo, con la sola eccezione del 5 maggio, quando l'incremento fu appena inferiore (1.075). Il rapporto nuovi contagiati-tamponi effettuati (69.171 in un giorno) - è il più basso di sempre, l'1,6%. Un caso positivo ogni 64 test, in sostanza (senza tenere conto però dei tamponi ripetuti sullo stesso caso, che incidono mediamente per oltre il 40%).

I guariti aumentano di 4.008 unità in 24 ore, portando il totale a 103.031, per la prima volta sopra i 100 mila e poco meno di tre volte le vittime. I malati - gli 'attualmente positivi' della Protezione civile - sono ora 84.842, in calo di ben 3.119 in 24 ore, quasi il doppio del giorno precedente. Consistenti in positivo anche i numeri delle persone ricoverate con sintomi, 13.834 con un decremento di 802, e in isolamento domiciliare, 69.974, ben 2.183 in meno rispetto al giorno prima.

Prosegue come da settimane la discesa del numero dei pazienti in terapia intensiva, uno dei parametri più importanti assieme all'R con 0 delle Regioni per valutare le misure nella Fase 2. In tutta Italia hanno lasciato la rianimazione 134 persone, portando il totale dei letti occupati a 1.034 (il 3 aprile erano 4.068). Ciò lascia un certo margine di sicurezza nel caso che la curva dei contagi dovesse tornare a impennarsi con casi gravi.

La Sicilia

I governatori "aperturisti": ora decidiamo noi Alt di Boccia: «Prima la sicurezza dei lavoratori»



BOLZANO FA L'APRIPISTA DELLO SHOPPING LIBERO

La città di Bolzano ha vissuto ieri il primo giorno con i negozi aperti, dopo il lockdown durato quasi due mesi, con l'entrata in vigore della legge, approvata dal Consiglio provinciale, che anticipa le aperture del commercio. Domani toccherà a ristoranti, bar e musei, il 25 maggio ripartiranno gli alberghi e gli impianti di risalita.

MARGHERITA NANETTI

ROMA. Continua il pressing delle Regioni sul governo in vista del 18 maggio, data del bilancio sul contagio in Fase2 dopo le due settimane di riapertura *light* delle attività commerciali e di libertà di movimento "scongelate" il 4 maggio. I governatori più "aperturisti" - il veneto Luca Zaia, il ligure Giovanni Toti, e il friulano Massimiliano Fedriga - mordono il freno, sempre più insofferenti a lacci e paletti. Dal 18 pretendono di essere loro a decidere cosa e come riaprire senza accettare più condizioni da Roma. Ma trovano l'altolà del ministro Boccia.

«Se il presidente del Consiglio vuole un consiglio, io farei un bel Dpcm con un articolo solo: "Si delegano le Regioni, a fronte della presentazione di un piano, alle riaperture". Punto. Finito l'articolo», sintetizza il leghista Zaia che chiede «linee guida ragionevoli» per ristoranti e negozi. A stretto giro, vista la fronda crescente, arriva il richiamo all'ordine del ministro degli Affari regionali. «Ritengo imprescindibile che le ordinanze delle Regioni prevedano, espressamente, il rispetto dei protocolli per la sicurezza dei lavoratori che saranno individuati con apposite linee guida definite dal Comitato tecnico scientifico e dall'Inail». In una lettera ai governatori, Boccia - con i dati che contano 300 lavoratori contagiati dal Covid ogni giorno - chiede precise garanzie.

«Il governo dal 18 maggio deve consentire a Regioni e sindaci di applicare le regole che la nostra Costituzione stabilisce, cioè di applicare regole diverse in base ai bisogni diversi dei nostri territori», aveva detto poco prima Toti che da domani vuole riaprire le seconde case e il diportismo per i nuclei familiari. «È giusto avere linee guida e un cruscotto sanitario uguale, ma dal 18 maggio - aggiunge - cominciamo a diversificare il nostro Paese sulla base delle esigenze che ognuno di noi ha». Se la curva del virus resta bassa, la Liguria si appresta dal 18 a far ripartire anche le spiagge con controlli.

Il 18 maggio "liberi tutti", del resto, è la linea sposata dalla conferenza Stato-Regioni e sostenuta dal presidente Stefano Bonaccini, governatore dem dell'Emilia Romagna dove è forte l'urgenza di ripartire a manetta e mettere in sicurezza la stagione turistica, con i lidi romagnoli che stanno fremendo per aprire a maggio.

A Bolzano, che ha riaperto i negozi e se la vedrà con il ministro Boccia che ha impugnato l'ordinanza e ha già vinto al Tar contro la Calabria, c'è stato il primo weekend di shopping libero, senza arrembaggi e con mascherine. Domani riapriranno bar e ristoranti e il 25 sarà la volta di alberghi e impianti di risalita. In Sardegna, l'ordinanza del governatore Christian Solinas - che autorizzava i comuni ad alzare le serrande prima del 18 maggio a fronte di bassi indici di contagio - ha fatto pochi proseliti. Solo Olbia e Carloforte riaprono negozi e servizi alla persona, come i parrucchieri. Il resto dell'isola - Cagliari, Sassari, Oristano, Alghero, e Nuoro - rimane in lockdown perché non sono arrivate le statistiche epidemiologiche e c'è cautela.

Da lunedì nella Pubblica amministrazione un dipendente su 3 tornerà a lavorare in ufficio

MARIANNA BERTI

ROMA. C'è una fase 2 anche per la Pubblica amministrazione. La riapertura di fabbriche, cantieri e negozi non può lasciare indifferenti gli uffici pubblici. C'è un legame profondo tra il settore privato e la macchina statale che nei prossimi giorni si tradurrà in un aumento delle pratiche. Sono gli effetti di un Paese che riparte e che vedrà qualche dipendente pubblico tornare in sede. Rientri «limitati» resi necessari per affiancare imprese e cittadini nell'uscita dal lockdown. La ministra della P.A., Fabiana Dadone, così ha scritto nella sua direttiva lunedì scorso. Il sindacato dei dirigenti Unadis quantifica l'indicazione, prevedendo che la presenza fisica del personale passi dall'attuale 15% al 30%, almeno nelle amministrazioni centrali. Quindi in pratica da lunedì un lavoratore su 3 tornerà in ufficio. La norma, conferma l'Unadis, resta lo smart working. In piena quarantena secondo i dati diffusi dal ministero si è arrivati nello Stato a una media dell'85%. I dirigenti, spiega la segretaria generale Unadis, Barbara Casagrande, non vogliono però abbassare la guardia: anche per evitare di intasare il traffico nelle città «saranno previste turnazioni e scaglionamenti», assicura. Il fronte sindacale, sia lato capi che lavoratori, chiede però di riportare nell'alveo della contrattazione quando prima l'organizzazione del lavoro agile, per mettere dei punti fermi su straordinari, buoni pasto, diritto alla disconnessione e produttività. Quanto al ticket, pensato per il rimborso del pranzo, l'Unadis fa sapere che si sta lavorando a «protocolli» tra alcune amministrazioni per riconoscere anche a chi lavora dalla propria abitazione i 7 euro «per due giorni a settimana, se auto-certifica di avere lavorato per più di 6 ore e 31 minuti».

In questo momento tutte le sigle rivendicano come base di partenza operare da casa e non dall'ufficio. «La direttiva ribadisce che lo smart working è la regola, ci aspettiamo che sia rispettata. Non si può tornare tutti in ufficio», spiega la segretaria confederale della Cgil, Tania Scacchetti. Per Ignazio Ganga della Cisl «il lavoro agile è l'ordinarietà». La Uil con Antonio Foccillo chiede «un nuovo protocollo». Anche per la Confsal Unsa «c'è bisogno di un altro accordo», che aggiorni quanto previsto per la fase 1 con focus specifici, dice Massimo Battaglia, per i vari settori.

In tutto ciò nella P.a andrebbe rinnovato il contratto di lavoro, che è scaduto quasi da un anno e mezzo. Il Def sembra confermare le risorse già stanziate con le precedenti manovre, 3,4 miliardi che consentirebbero incrementi in busta paga intorno ai 100 euro lordi al mese. Un budget che non soddisfa i sindacati, che per discutere anche del ruolo da riconoscere alla P.A. hanno chiesto un incontro al premier Giuseppe Conte.